

PER IL MESE DI NOVEMBRE

FESTIVITA' DI TUTTI I SANTI

Uno scrittore francese aveva deciso di commettere un grave peccato stendendo una lettera calunniosa e feroce per vendicarsi di un tale: quando, con la penna in mano, stava per incominciare scrivendo la data, osservò che il calendario segnava la festa di un celebre Dottore della Chiesa:

— Non posso rovinare questo giorno con un atto così basso — si disse —: sarebbe un oltraggio per Lui... Scriverò la lettera domani.

Ma il giorno dopo il calendario indicava la ricorrenza di una vergine martire, e lo scrittore si vergognò di macchiare tale celebrazione con il suo peccato. Rimandò ancora una volta, e si trovò, al terzo giorno, dinanzi ad un famoso Confessore ch'era vissuto perdonando e amando senza fine. In seguito, naturalmente, non si sentì di mancar di riguardo ad un Apostolo del Signore che aveva accettato il martirio per la sua fede; nè ebbe il coraggio di peccare nella festa di un santo Re o di una fanciulla che s'era immolata nella penitenza per salvare le anime... Finalmente, dopo 15 giorni di rinvii, s'imbattè in un nome che non gli diceva nulla: San Zefirino. Chi era costui? « Bene, bene, scriverò quella dannata lettera », si disse.

Però, aveva appena incominciato le prime parole, quando gli parve che un ometto vestito di rosso, furioso e sdegnato, gli si ponesse di fronte coi pugni sui fianchi: — Ah sì! — gridava — mi fai questo affronto perchè sono il più piccino! Non ti vergogni? E poi, che cosa ti ho fatto di male io? Bel coraggio!

Lo scrittore depose la penna. « Son passati degli anni — concludeva —, e io sto ancora cercando un giorno in cui possa far un peccato senza oltraggiare la memoria di un santo ».

Anche noi, se pensassimo un pochino di più ai Santi, non peccheremmo così facilmente. Oggi rivolgiamoci dunque ad essi, nella celebrazione di tutti gli abitanti del Cielo, mentre la Chiesa ci invita a ricordarli per imitarli: 1) *nell'unione a Cristo*, 2) *nell'amore per Cristo*, 3) *nella fiducia in Cristo*.

1. - I SANTI DEL CORPO MISTICO

« La gloria che tu hai data a me, io l'ho data ad essi, affinché *siano uno*, come siamo uno anche noi » (Giov. XXVII, 22).

a) La Comunione dei Santi rappresenta nella vita di ognuno un potere di valore insospettabile: nell'intercomunicazione dei meriti tra cielo e terra, tra vivi e morti, tra i beati e le anime tuttora purificanti, avviene una gara di amore e di generosità. Possiamo dire che, essendo tutti *cellule del Corpo Mistico* di Gesù, partecipiamo noi pure della gloria del Paradiso e della Carità che ivi regna eterna. Per questo, oggi è anche la nostra festa, un onomastico universale!

b) Ma i santi ci amano e ci aiutano molto più validamente di quel che non possiamo fare tra di noi, qui in terra. Essi sono i vittoriosi, noi siamo ancora dei combattenti. Li dobbiamo quindi onorare ed invocare spesso nelle dure necessità quotidiane con la confidenza che nasce dall'ammirazione e dall'emulazione, dalla riconoscenza e dall'affetto fraterno.

Ha ragione Saint-Exupéry: soltanto nell'*unione con Dio* è possibile questa comunicazione di gioia, di gloria e di amore: « Chi ama tutti gli uomini attraverso Iddio, ama infinitamente ciascun uomo più di chi ne ama uno soltanto ed estende semplicemente al suo complice il campo misera-

bile della propria persona» (*Citadelle*, Paris 1948, p. 150).

Ciò che i santi possono compire in maniera perfetta, noi dobbiamo eseguirlo nella carità verso il nostro prossimo, sia pure imperfettamente, ma con perseveranza e fede sincera, sforzandoci di vedere sempre Gesù in ognuno: come dice la *Imitazione di Cristo*, «chi cerca il Signore in tutte le cose, certamente lo trova».

c) E' bello ripetere, con questa *visione dell'unità cattolica* in Gesù, l'invocazione che Pio XII formulò il 24 novembre del 1940, supplicando che fossero al suo fianco le tre Chiese, trionfante, purgante e militante: «San Francesco e santa Caterina, pregate per l'Italia. Santa Teresa e sant'Isidoro pregate per la Spagna e il Portogallo. San Dionigi, santa Genoveffa e san Luigi, pregate per la Francia, Santo Stefano, san Bonifacio e santa Elisabetta, pregate per la Germania. San Patrizio, sant'Edoardo e san Tommaso di Canterbury, pregate per l'Inghilterra. San Vladimiro e san Giosafat, pregate per la Russia e per la Polonia. San Cipriano e sant'Agostino pregate per l'Africa. Santa Rosa da Lima, prega per l'America... Turbatae enim sunt gentes et inclinata sunt regna!»

2. - I SANTI SENZA CANDELA

Il Padre Raimondo Spiazzi, dai microfoni della RAI, ricordava alcuni anni or sono che la festa odierna è specialmente la celebrazione dei «santi senza candela», vale a dire di tutti coloro che pur senz'essere canonizzati e riconosciuti come tali ufficialmente, si sono salvati e godono della felicità del Paradiso. Non si legge il loro nome sul calendario: eppure il loro nome è scritto *nel Cielo e nell'eternità*. Oggi dobbiamo chiedere la loro protezione e ringraziarli per tutti i favori che essi ci hanno nasco-stamente ottenuto.

a) Quante sorprese ci riserverà il Paradiso! *Cercheremo invano gli eroi* del nostro tempo o del passato, quelli per lo meno che le agenzie di pubblicità e i ricordi marmorei chiamano eroi. Troveremo invece persone che ci son passate accanto inosservate, gente sconosciuta e disprezzata, forse anime che il giudizio sommario della nostra superficialità aveva relegato tra gli inetti, i dappoco, gli inutili. Ed ora godono di una gloria infinita!

«L'eroe è l'uomo della volontà — osserva Pierre Blanchard — mentre il Santo è l'uomo della Grazia. L'eroe è compenetrato della sua forza, mentre il Santo è persuaso della propria debolezza. L'eroe fatica per la sua gloria, pei trionfi di cause temporali, mentre il Santo lavora unicamente in vista della gloria di Dio. L'eroe infine ha il senso dell'uomo, mentre il Santo ha il senso di Dio» (*La sainteté aujourd'hui*, Lyon 1954, p. 53).

b) Nei primi tempi della Chiesa, i cristiani venivano tutti chiamati santi: effettivamente chi incomincia a salire verso la santità, già si può dire santo per quanto si trovi al principio della scala verso la perfezione; escludendo ciò che s'oppona al moto d'amore verso Dio — insegna l'Angelico — già è possibile in questa vita stessa raggiungere un grado tale di carità per cui è evidente una certa perfezione quale riscontriamo nei santi (cfr. II-II, q. 184, a. 2).

E' per questo che — malgrado le apparenze contrarie — i nostri rapporti col prossimo devono tener conto del *mistero della Grazia*: quanti destinati al Cielo, quanti salvati, quanti apprendisti della santità!

c) Sarebbe difficile elencare i vari tipi dei «santi senza candela» ai

quali oggi rendiamo il nostro tributo festoso di devozione. Tuttavia ne vogliamo additare uno (fondamentale anche per tutti gli altri) nella nota recriminazione di Newman: « C'è una categoria di santi ai quali non si rende omaggio: sono *le madri dei nostri Santi* ».

Sono le madri cristiane che hanno in mano, più di chiunque, la possibilità di cambiare il mondo e da cui dipende il primo passo, l'avvio verso l'ideale della perfezione. Ad esse in questo giorno la consegna di santificarsi per santificare...

3. - I SANTI DEI PECCATORI

« Vi sono due specie di santi: quelli che vengono ed escono dai giusti; e vi sono quelli che vengono generati dai peccatori. Vi sono due *formazioni*; i santi di Dio escono da due scuole, dalla scuola del giusto e dalla scuola del peccatore... Fortunatamente è sempre il Signore il maestro di scuola » (Peguy).

a) L'insegnamento di questa festività è chiaro: dobbiamo deciderci noi pure a farci santi! Non è forse vero che tutti abbiamo sentito, per lo meno una volta nella nostra esistenza, il *richiamo di tale grande ideale*? Molti rifiutano la santità per futili ragioni, e il mondo moderno ci presenta classiche ripulse con motivi più o meno confessati. I più giustificano la propria coscienza affermando che è troppo difficile. Che idiozia! Sebbene peccatori, abbiamo la possibilità ogni giorno di convertirci. Anzi, ogni giorno può esser una conversione. Compiamola, con la grazia di Dio, umilmente, perseverando nel bene e sforzandoci come meglio possiamo. I convertiti che ora son Santi ce lo domandano!

b) Un nipotino del Beato Contardo Ferrini aveva l'abitudine di rispondere sempre « no » a qualsiasi domanda. Quando poi faceva i capricci, i « no » piovevano a diluvio. Il Ferrini un giorno, dopo una sequela di « no » più che mai decisi, si alzò accigliato e mostrò il suo scontento al bambino che subito stette zitto.

Allora lo zio si avviò alla porta del giardino e disse: — Andiamo a seppellire il « no ».

E il nipotino dietro. Arrivati al giardino il Ferrini scavò con le mani una piccola buca: « Vedi? — mormorò — qui ci mettiamo il « no » e tu non lo dirai mai più ». Ricoprì con la terra e se ne tornò via dicendo: « Adesso il "no" è seppellito per sempre ». E il bimbo era pensieroso. L'abitudine era strappata, la piccola coscienza scossa (Cfr. PELLEGRINI, *Vita del prof. Contardo Ferrini*, Torino 1928).

Seppelliamo anche noi il nostro rifiuto alla santità. La voce di Gesù ci chiama: rispondiamogli con un bel "sì" ogni giorno.

c) Il lavoro per raggiungere la perfezione sarà lungo, ma sicuro. Si tratta di *completare un capolavoro* che assolutamente deve esser terminato.

Quante opere famose non sono state portate a compimento! A cominciare dalla Torre di Babel sino all'immagine della Bellezza che Apelle lasciò interrotta, dalla stessa Summa Teologica di San Tommaso alla facciata della Basilica di San Petronio in Bologna, dai famosi « Schiavi » di Michelangelo solamente abbozzati nel marmo fino alla famosa « Sinfonia in la minore » di Schubert... Così l'uomo rimane un essere incompiuto e incompleto se non raggiunge il suo più grande fine, la santità nel possesso di Dio.

Dateci altri Santi, o Signore! Fateci Santi!